

L'ultima corsa del ciclista Nello Trogi

Giovanni Fantozzi - April 21, 2023



Nello Trogi

Nella seconda metà degli anni '30 fu tra i migliori ciclisti italiani in attività, capace di vincere 21 gare, tra le quali una tappa al giro d'Italia, e di vestire per un giorno

la maglia rosa. Il nome di Nello Trogi non è però solo legato alle imprese sportive in bici ma anche alla tragedia della guerra civile di cui fu vittima nell'estate del 1944, nella montagna modenese-reggiana.

Nello Trogi era nato nel 1913 nella frazione di Piandelagotti, in comune di Frassinoro, tra i monti dell'Appennino modenese al confine con la Toscana.



Da giovanissimo era emigrato in Francia sulla Costa Azzurra, e qui aveva cominciato la propria attività ciclistica mettendosi in luce a partire dal 1935. Gareggiando per l'*Union Sportive italienne* di Tolone, in quell'anno visse il *Tour* della Corsica e nel 1936 arricchì il suo *palmarès* con altri successi nel sud della Francia, tra i quali il *Tour du Midi* e il *Grand Prix de Nice*. Nel 1937, dopo essersi

aggiudicato il *Tour du Maroc*, partecipò al Giro d'Italia, vincendo con una fuga solitaria la prima tappa, la Milano-Torino di 165 km, e indossando per un giorno la maglia rosa.



L'articolo del giornale francese L'Est che dava notizia della vittoria di Trogi nella prima tappa del Giro d'Italia, la Milano-Torino

Già piuttosto noto in Francia, l'affermazione al Giro d'Italia gli valse una buona fama anche in patria e gli meritò nel 1938 la convocazione per la squadra nazionale italiana al *Tour de France*, poi vinto da Gino Bartali. Trogi continuò a correre e a raccogliere vittorie e piazzamenti nel *midi* francese per altri due anni, correndo per le squadre transalpine *Terrot Hutchinson* e *Tendil*.



Un'immagine di Trogi venne stampata anche sulle figurine del cioccolato Zaini, a testimonianza della discreta popolarità che aveva raggiunto alla fine degli anni '30 anche in Italia

Nelle gare italiane veniva ingaggiato dalla *Dei* e dalla *Lygie*. La sua ultima stagione da corridore professionista fu il 1940, in cui vinse una tappa al Giro di Catalogna e prese parte per la seconda volta al Giro d'Italia. Lo scoppio della guerra nel giugno di quell'anno lo costrinse a interrompere definitivamente l'attività ciclistica a soli 27 anni e a rientrare in Italia nella sua Piandelagotti.



Trogi corse soprattutto in Francia per squadre transalpine come la Tendil Hutchinson, con la quale si aggiudicò anche il Criterium du Midi nel 1936

L'ex corridore professionista trovò lavoro come custode nella colonia estiva G. Tarabini della Gioventù italiana del littorio (GIL), ospitata nei locali dell'ex Albergo Appennino. Fino al 1944, il piccolo borgo della montagna modenese fu raggiunto solo dagli echi lontani della guerra, ma poi con l'esplosione della guerriglia partigiana venne a trovarsi improvvisamente nell'occhio del ciclone. Nel giugno del 1944, in seguito all'improvviso sgombero dei presidi fascisti, tutta

l'alta Valle del Secchia entrò a far parte, per un mese e mezzo, della Repubblica partigiana di Montefiorino.

I partigiani presero Piandelagotti il 16 giugno 1944; tra loro c'erano molti bolognesi della 7 brigata *Modena* capeggiati da Corrado Masetti, nome di battaglia *Bolero*, che si distinsero subito per il loro atteggiamento autoritario ed estremista. Appena arrivati, cominciarono la caccia ai "repubblichini" del posto.

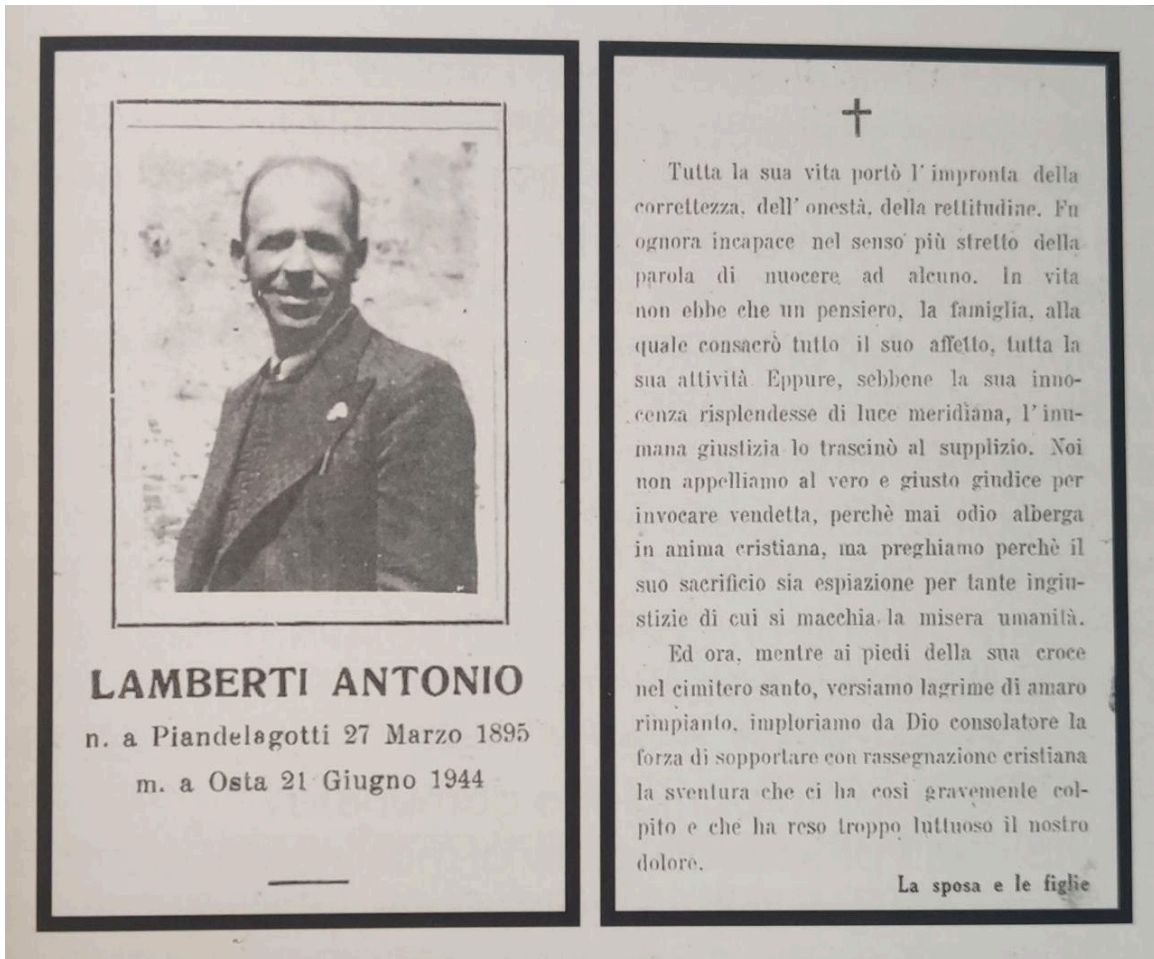
Piandelagotti, a dispetto delle sue piccole dimensioni, aveva la fama di essere il paese "più fascista di tutta la montagna", tanto che negli ultimi mesi del 1943 era stata costituita una sezione del fascio che contava una trentina di iscritti.

I fascisti più compromessi erano naturalmente fuggiti, erano rimasti i "pesci piccoli" quelli che pensavano di non avere fatto nulla di male e pertanto di non avere nulla da temere. Tra questi c'era anche il famoso ex ciclista Nello Trogi. Per avere il posto da custode della colonia montana *G. Tarabini*, forse anche tramite i buoni uffici del padre Massimo, rappresentante dell'Unione combattenti, aveva dovuto prendere la tessera del fascio, ma quella non dovette sembrargli una ragione sufficiente per essere punito. Evidentemente si sbagliava.

Di quanto accade in quei giorni a Piandelagotti e della tragica fine di Trogi e di Antonio Lamberti, altro personaggio del paese che ne condivise la sorte, ha lasciato una particolareggiata testimonianza nel suo diario mons. Adolfo Lunardi, docente di teologia dogmatica e di scienze naturali presso il seminario arcivescovile di Modena e figura assai nota di scienziato per i suoi studi di botanica. Secondo mons. Lunardi, subito dopo il loro arrivo i partigiani arrestarono e interrogarono una quindicina di sospetti fascisti, sette dei quali il 20 giugno vennero trasferiti nella remota borgata di Asta per esservi processati da un improvvisato tribunale partigiano.

Cinque furono assolti ma Trogi e Lamberti, giudicati colpevoli di spionaggio a favore dei fascisti e dei tedeschi, vennero fucilati nel pomeriggio del 21.

Ex



Antonio Lamberti venne fucilato ad Asta il 21 giugno 1944 insieme a Trogi. Il "santino" funebre fu scritto da mons. Adolfo Lunardi, che nel suo diario stigmatizzò duramente l'uccisione dei suoi compaesani

Nelle pagine del suo diario monsignor Lunardi si esprime con parole durissime sull'uccisione dei due suoi compaesani, che conosceva molto bene e che a suo parere non avevano colpe, e comunque nessuna meritevole di una condanna a morte. Per il sacerdote, Trogi era anzi di "idee spiccatamente comuniste" e aveva "cambiato bandiera" solo "per ragioni di opportunità", poiché la tessera del fascio serviva per mantenere il lavoro che gli dava da vivere:

Trogi Nello, il noto corridore ciclista, sia in Italia, dove ha preso parte a due giri della penisola, vincendo anche una tappa, sia e specialmente in Francia, ove ha

riportato fulgide vittorie, notoriamente è sempre stato di idee spiccatamente comuniste. Solo ultimamente, diventando custode della colonia Tarabini della GIL, aveva apparentemente per ragioni di opportunità cambiato bandiera, mai però è stato propagandista dell'idea repubblicana. E' vero, Radio Bari lo aveva denunciato come spia, ma a torto, che spia non lo è mai stato, o almeno non si hanno elementi di fatto da poterlo provare. E' accusato anche di aver fatto arrestare due prigionieri inglesi fuggiti ed erranti per questa nostra valle, ma anche per questo non è provato che sia stato lui. Comunque ammettiamo che per lui ci siano delle accuse più o meno fondate, che ci siano dei motivi di appiglio per pronunciare contro di lui una condanna, mai però, a mio giudizio, che possa essere capitale.

Secondo monsignor Lunardi, contro Trogi avrebbe insomma giocato in modo decisivo la voce che era una spia, di assai incerto fondamento, per aver provocato la cattura di due ex prigionieri alleati. Il programma *Italia combatte* irradiato da Radio Bari per le formazioni della Resistenza che combattevano nel nord Italia conteneva del resto una sezione dal titolo assai significativo: *Spie al muro*. Nel caso di Lamberti, ucciso in conseguenza di accuse simili a quelle che erano costate la vita a Trogi, la punizione si estese anche alle figlie, che furono rapate a zero dai partigiani, insieme ad altre quattro giovani donne di Piandelagotti.

Il 17 febbraio del 1945 rimase ucciso nel bombardamento alleato di Piandelagotti Giuseppe Trogi, fratello di Nello. Il suo nome compare però nell'elenco dei partigiani caduti.